N. 53 - MARZO 2022

Svet Evangelja

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

27 marzo 2002
Breve ricordo di quei giorni

Erano circa le 7.30/8.00 di mercoledì 27 marzo 2002. Una telefonata di Teresa Mori: *questa notte è morto don Bernardo.* L'hanno trovato morto seduto su una sedia e col viso sorridente.

Sorpresa, emozione, interrogativi …
Il giorno prima aveva concelebrato con il Vescovo e tutti i sacerdoti la Messa per la Consacrazione degli Olii Santi, aveva cenato con loro (forse toccando solo il cibo), e, passando tra le tavole aveva salutato tutti prima di farsi portare a casa in Seminario. Non stava bene e lo si vedeva. Il giorno precedente aveva segnato sul registro delle Messe: *non litavi, aegrotus* (non ho celebrato, ammalato).

Arrivato nella sua stanza in Seminario si è confessato e aveva chiesto anche l'Unzione degli Infermi.

P. Atanasio che lo aveva accompagnato, gli aveva detto: *lascia stare, faremo domani con calma.*

La risposta di don Bernardo: *forse domani non ce ne sarà bisogno!* E così fu! Era una previsione? Sentiva la morte vicina?

In Seminario, studenti e superiori, sono sconvolti, sorpresi, emozionati.
Fecero fare l'autopsia: Aneurisma.

A Karaganda si fanno i solenni funerali la mattina del Giovedì Santo, presieduti dai Vescovi del Kazakhstan.
I familiari decidono di far portare la salma a Verona.

Problemi burocratici, autorizzazioni, trasporto aereo con mezzo adatto per il trasporto della bara.

E a Verona dove preparare per l'accoglienza della salma di don Bernardo? È la Settimana Santa, il Seminario è chiuso per le vacanze, Raldon è troppo fuori città. Si sceglie la Parrocchia di S. Luca, dove don Bernardo per anni aveva fatto servizio.

Alle ore 11.00 del 30 marzo, Sabato Santo, la bara di don Bernardo arriva in città a S. Luca, viene disposta nella grande aula Paolo VI. Viene aperta e resta aperta fino a lunedì. Se diffonde la notizia. Iniziano le visite. Tutti possono vedere il volto sorridente, la Bibbia e il Rosario tra le mani. C'è il Cero acceso a fianco, ma soprattutto inizia



Tomba di don Bernardo nella Chiesa di Raldon (Verona)

27 marzo 2022

20° anniversario della morte
di don Bernardo Antonini, venerabile

alle ore 16.00

nella Cattedrale di Verona
Solenne celebrazione presieduta dal
Vescovo di Verona
mons. Giuseppe Zenti.

Celebrazione di ricordo
e di ringraziamento
per la dichiarazione di Venerabilità.

Don Bernardo è Venerabile!

il pio pellegrinaggio di chi lo ha conosciuto. Si prega e si medita, si ringrazia Dio per la testimonianza di don Bernardo, e gli si chiede di aiutarci.

Il lunedì 1° aprile, solenni funerali in una Cattedrale ricolma di gente comune, sacerdoti, laici, religiosi e religiose. Celebra il Vescovo p. Flavio Roberto Carraro. Sono presenti mons. Taddeusz Kondrusiewicz, allora a Mosca, P. Atanasio che lo aveva confessato, vari sacerdoti russi in Italia per studio,

Vi è commozione e preghiera, si ha la sensazione della morte di un santo sacerdote, che si è consumato per portare la Parola di Dio nei paesi lontani dell'Est. Nulla ha risparmiato di se stesso, tutto ha donato al Suo Signore.

È morto nei giorni pasquali, lui predicatore innamorato del Cristo Risorto e che ha voluto fosse scritto sulla sua tomba: *Vivit in resurrectione Christi.*

Il giorno 2 aprile solenne celebrazione a Raldon e sepoltura nella tomba dei sacerdoti del Cimitero locale.
Ora i suoi resti riposano in un'urna marmorea nella Chiesa parrocchiale di Raldon (VR), dove don Bernardo era cresciuto e dove risiedeva la sua famiglia.

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Segreteria operativa*** *della*
"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 S. Massimo - Verona
vantini61@gmail.com

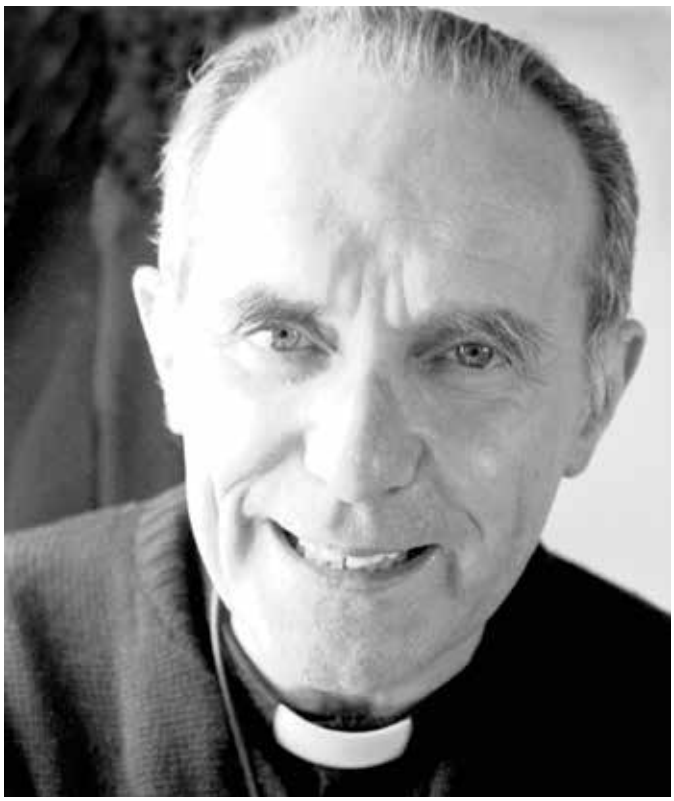
BIOGRAFIA

"Spiritus movens"

biografia di don Bernardo Antonini

Nel mese di marzo sarà disponibile la Biografia di Don Bernardo, dal titolo *"Spiritus movens"*.
È stato un lavoro impegnativo e che ha domandato tanto tempo, ma necessario.
Gli autori hanno passato centinaia di documenti perché tutto fosse fondato, libero da approssimazioni o di incertezze.
Gli autori sono due persone di studio e sono impegnate nella ricerca e nell'insegnamento nell'Università di Verona.
Chi sono?
Prof. Edoardo Ferrarini, che ha curato soprattutto la parte italiana; la sua vita e la sua formazione, il tempo dei suoi studi teologici biblici, l'opera di don Bernardo nelle attività diocesane.
Ha studiato e curato anche la parte finale della biografia, riguardante il processo canonico per la Beatificazione.
Prof. Stefano Aloe, che ha studiato e curato la parte russa, le vicende di don Bernardo in Russia e Kazakhstan. Conoscitore della lingua russa, tanto da parlarla correttamente, ha potuto esaminare la documentazione russa e kazaka nei testi originali.
Entrambi hanno lavorato con intelligenza, passione ed entusiasmo.
Ne è uscito un testo fresco, leggibile e fondato. La lettura è stimolante e appassiona, crea la gioia di non fermarsi nel leggere.
Ne è risultato un quadro significativo, una figura poliedrica e interessante di don Bernardo; di una persona che ha messo a frutto tutte le sue potenzialità umane, cristiane e sacerdotali. Di una persona che voleva essere solo servo di Dio e dell'uomo. Una persona affascinata da Cristo fin dall'infanzia e per Cristo tutto si è speso.

Dice il nostro Vescovo, mons. Zenti, nella sua prefazione. Ogni lettore "troverà questa vita degna di ammirazione" (cfr. pag. 302) per i singolari doni elargiti dal Signore ad un suo ministro. I lettori scopriranno la diligente finezza e chiarezza nell'esporre i dati, che conducono ad una obiettiva valutazione di eventi civili ed ecclesiali di portata storica, che riguardano anche la Chiesa, chiamata a respirare in unità con i suoi due distinti polmoni.
Dalla lettura di questa biografia emergono, del Venerabile don Bernardo, alcune note dominanti, che vorrei segnalare, perché i professori che l'hanno stesa, ciascuno per la propria competenza - il prof. Ferrarini per il periodo italiano ed il prof. Aloe per quello russo - sembra le abbiano colte nel giusto segno.
Il seme vocazionale, presente fin dalla fanciullezza in don Bernardo, coltivato anche dalla sapienza dei genitori, si è progressivamente dischiuso con l'aiuto degli educatori



del Seminario Diocesano di Verona. Quel seme è fiorito in Diocesi, in un moltiplicarsi di iniziative e servizi pastorali, che lo hanno visto ideatore e animatore a raggi sempre più vasti, coinvolgenti laici e sacerdoti.
Lo stesso seme, fiorito nella piena maturità umana e spirituale a Verona, profumò il suo servizio in terra russa, rispondendo al bisogno culturale e spirituale di quei cittadini e cristiani, nel momento critico del passaggio storico dall'Unione sovietica.
Nel testo è descritta e documentata la passione ecumenica di don Bernardo, sia nel periodo veronese come componente della commissione diocesana per l'ecumenismo e come animatore di incontri con Chiese sorelle, sia in quello moscovita. In questo secondo periodo si è concretizzato, per il contesto prevalentemente ortodosso che lo caratterizzò, il "dialogo della carità" mediante aiuti in generi alimentari ed in denaro in eguale misura a cattolici e a ortodossi. Si è soprattutto concretizzato con l'invito ad esponenti di spicco della Chiesa ortodossa come docenti sia nel Seminario Cattolico sia al"Istituto San Tommaso.

Mons. Paolo Pezzi, Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, scrive: Ho conosciuto Don Bernardo personalmente all'inizio degli anni '90, quando svolgevo il mio servizio sacerdotale a Novosibirsk. Ma in realtà conoscevo l'attività di Don Antonini più *ex auditu*, siccome lui operava tra Mosca e San Pietroburgo, mentre io avevo i miei incarichi pastorali tutti concentrati in Siberia. Ho invece avuto una conoscenza più 'diretta' di Don Bernardo attraverso le moltissime opere e iniziative che egli aveva lasciato in eredità all'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, … Soprattutto parlando con i preti che spesso si richiamavano allo stile specifico di Don Bernardo tanto in questioni di carattere pastorale quanto in tema di esigenze educative, cominciai a rendermi conto della sua grande impronta nella vita della Diocesi. La mia conoscenza si è approfondita ancora di più, quando da arcivescovo ho cominciato a visitare le parrocchie e ho potuto toccare con mano la memoria viva di Don Bernardo in tanti parrocchiani, che ricordavano bene anche una sola visita di Don Bernardo nella loro parrocchia durante il Grande Giubileo dell'anno 2000.
Dalla memoria dei laici e del clero si potrebbe dire, che venendo in Russia, spinto dallo zelo di portare la Parola di Dio ovunque, Don Bernardo semplicemente ha cercato di continuare quella stessa modalità di operare, che abitualmente usava a Verona. La scuola teologica per i laici, i corsi per la radio e la TV, i corsi biblici nelle parrocchie, l'insegnamento nel Seminario. E quando ha scoperto che a questa Chiesa locale, che iniziava la sua rinascita, mancavano quegli strumenti necessari, si è messo a organizzarli, confidando innanzitutto sulla Provvidenza.

Il Vescovo Ausiliare di Karaganda, mons. Yevgeniy Zinkovskiy annota: La mia opinione su padre Bernardo si è sviluppata principalmente a partire da due fonti: dalla sua testimonianza scritta *Perché amo la Russia* e dalle numerose testimonianze su di lui, che ho sentito da sacerdoti, suore e laici, che non hanno potuto fare a meno di ricordarlo a lungo dopo la sua inaspettata partenza per il Signore. La sua personale testimonianza è contenuta in un piccolo libro e ancora oggi mi stupisce che un prete venuto da un altro Paese, con la sua bella natura, storia, fede, cultura..., potesse amare sinceramente non solo un altro Paese, freddo, grande, con una cultura, una storia, una lingua diversa e un rapporto insolito verso molte cose, ma in questo Paese potesse incontrare e amare sinceramente persone semplici, tra le quali non c'erano così tanti cattolici. Voglio davvero credere che, se padre Bernardo non avesse concluso allora il suo cammino terreno, ci avrebbe lasciato in seguito una testimonianza del suo amore per la terra kazaka e per la sua gente.

Dicevo all'inizio "nel mese di marzo sarà disponibile la Biografia di don Bernardo".
Avremo tra mano un volume di più di 550 pagine, ricco anche di foto. Si legge con gioia e soddisfazione interiore, perché permette di conoscere don Bernardo nella realtà della sua vita, della sua fede. Fa sentire vero ciò che era scritto nella preghiera per ottenere favori celesti per sua intercessione, che descrive don Bernardo Antonini come (...) *un fulgido esempio di sacerdote ardente ed operoso che ha impegnato i suoi doni particolari per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola e consumando ogni sua energia nella testimonianza del tuo amore per ogni creatura.*
Un cordialissimo ringraziamento agli autori, i professori Aloe e Ferrarini. Devo dire che hanno messo mente e cuore, e anche tanto affetto, nello scrivere su don Bernardo.
Un augurio di buona lettura a chi avrà tra mano il volume.

Don Giuseppe

Un sorriso dal cielo e un testamento che interpella la libertà



Pensando a don Bernardo ricevo sempre di nuovo conferma del fatto che gli incontri e i rapporti autentici con delle persone sono già ora e qui eterni. Nel ricordarli ci sembra che "succedono" ancora, che sono presenti proprio ora e non verranno mai meno. Don Bernardo infatti mi accompagna da quando ci siamo conosciuti.
Sono quasi sicura che egli sorride sempre quando mi ricordo o racconto del nostro primo incontro a San Pietroburgo. Accadde nell'agosto 1998. Lui era tornato da un viaggio in Georgia, dove a causa dello sciopero aveva dovuto passare tutto il giorno della solennità dell'Assunta all'aeroporto di Tbilisi, in più, al ritorno sembrò che si fosse perso un documento, importante per la restituzione dell'edificio del seminario. Con la mia consorella arrivammo due giorni prima per cominciare la nostra missione di docenti presso il seminario e allora volevamo presentarci a lui e salutarlo. Infatti prima non ci eravamo mai visti. L'abbiamo trovato nella stanzetta minuscola che faceva da suo ufficio dopo che aveva passato una notte in treno da Mosca a Pietroburgo. Era arrabbiatissimo e senza voglia di parlare con nessuno. Certo lui sapeva che dovevano venire due religiose per insegnare in seminario, ma in quelle circostanze non ci riconobbe. Entrando e vedendo il suo umore, abbiamo subito detto che volevamo solo salutarlo. Il suo sguardo ci fece capire che avevamo scelto il momento meno opportuno. E quando sentimmo la sua domanda: "State partendo"? Ci siamo guardate e rispondemmo timidamente: "No, no", pensando però dentro noi stesse che avevamo i biglietti di ritorno per la domenica successiva se fosse stato necessario. Dopo un quarto d'ora egli bussò alla nostra porta, scusandosi del modo con cui ci aveva accolto, con la prontezza nel riconoscere i propri errori e la capacità di chiedere perdono, che gli erano proprie e con l'apertura e la benevolenza verso ogni persona che lo caratterizzavano.
Tra gli incontri avuti con lui e che rimangono impressi nella memoria in modo particolare cito ancora due: quando egli dovette lasciare il seminario un anno dopo e l'ultimo incontro personale avvenuto circa un anno prima della sua morte. La sua partenza da San Pietroburgo fu molto sofferta, direi piena di interrogativi, di desiderio di capire "il perché" doveva lasciare il seminario in modo tanto inaspettato e allo stesso tempo fu una straordinaria testimonianza di disponibilità a prendere il calice e a berlo fino in fondo per amore di Cristo e della Chiesa. Io non capii molto o quasi niente, ma quel suo congedo è stato una lezione di obbedienza e di umiltà di cui è capace solo colui che non costruisce la vita su se stesso, che non è aggrappato ai propri progetti e alle visioni di realizzazione della propria vita, perché ha affidato la vita a Cristo e alla Chiesa e in questa fede "risolve" gli interrogativi del cuore pur giusti e legittimi.
E poi quell'ultimo incontro, così particolare, a casa nostra, che fu il regalo più bello che don Bernardo mi fece. Era una sera dell'inverno 2001. Per circostanze particolari in quel periodo io stavo da sola. L'ho invitato a cena. Abbiamo parlato di molte cose, con molta libertà. Si è fermato infatti piuttosto a lungo e tutto d'un tratto mi disse: "*Sai, io non aspetto più niente dalla mia vita". E dopo una breve pausa ha continuato: "Ho solo un desiderio, non perdere nessun momento*". Fu come il suo testamento personale fatto a me, che mi accompagna sempre – vivere solo per Cristo, in Lui, come firmava le sue lettere. Mi accompagna perché non furono solo parole, ma la realtà della sua vita, l'anelito che veniva dal profondo del cuore. E mi sono ricordata proprio di queste sue parole nel momento quando sono venuta a sapere della sua scomparsa. Insieme a questo ho pensato pure come il Signore ha dato a tutti noi un segno speciale chiamandolo prima del triduo pasquale. Certo, quelli che sono di Cristo, sempre entrano subito nella Sua gioia, ma per noi questo fatto testimonia come Cristo prende sul serio i nostri desideri autentici, come fu quello di don Bernardo – vivere nella gioia pasquale.
Se dovessi descrivere in breve don Bernardo direi che fu un assiduo discepolo di Cristo, un sacerdote fervente, fratello e padre che ha ricevuto molti doni dal Signore, li ha moltiplicati e spesi insieme a se stesso fino all'ultima goccia per il Regno. Sono grata per averlo conosciuto e per la comunione che continua e credo non finirà mai, perché Dio è fedele.

sr. Alenka Arko Comloy

Anche Don Bernardo Antonini è protettore di telepace

Una stella si è accesa nel cielo! Dal 27 marzo 2002 il venerabile don Bernardo Antonini – quale nostro celeste protettore - veglia dall'Alto e accompagna con la sua intercessione la vela di Telepace. È per noi dovere di giustizia e di riconoscenza pregarlo e ricordarlo per quello che egli è stato e per quanto ha fatto.

Ho conosciuto don Bernardo nell'anno 51/52, quando, in quarta ginnasio l'ho avuto come "prefetto", oggi si direbbe "assistente", durante tutto l'anno di formazione. Era giovane chierico, ma già allora dimostrava di avere un carattere forte, perché ci voleva tutti impegnati nello studio e nella scuola. "Chi non studia, ci diceva, non deve mangiare"!

Passarono gli anni, e dopo la mia ordinazione presbiterale mi sono trovato suo collega, nell'insegnamento agli alunni della scuola media, presso il seminario di San Massimo; avevamo tutti e due la stanza vicina, per cui erano frequenti gli incontri per uno scambio di idee, per un consiglio e, perché no?, anche per una parola di sostegno e a volte di conforto.

A partire poi dal novembre 1977, quando nacque Radiopace, prima, e subito dopo Telepace[1], posso dire che la presenza di Don Bernardo a Casa Gioiosa, sede storica dell'emittente, è stata punto di riferimento e di lancio per trasmissioni, corsi biblici e iniziative varie che lungo gli anni, possiamo dire fino alla morte, egli ha potuto effettuare, contando sempre sul servizio, che l'emittente gli poteva rendere a ogni sua richiesta.

È difficile riassumere con poche parole tutti gli interventi effettuati lungo il suo ministero sia in Italia come poi all'estero. Penso che valga la pena ricordare un evento storico del 1999, che commosse San Giovanni Paolo II, il quale informato del fatto, proprio con Telepace poté seguire dall'inizio alla fine la trasmissione della prima Ordinazione presbiterale, dopo 83 anni di silenzio, di tre Novelli sacerdoti cattolici, ordinati a San Pietroburgo da mons Tadeusz Kondrusiewicz, allora Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca. Don Bernardo, allora Rettore del Seminario, aveva tanto atteso quel giorno, che costituiva per la Russia come l'apertura di una "porta santa". Mi aveva informato dell'evento, pregandomi di avere a San Pietroburgo regia, satellite e tecnici, perché il Rito potesse essere trasmesso e, sottolineava, "visto dal Papa in Vaticano". L'impresa non era facile. Bisognava organizzarsi, avere tutto in ordine e partire. Ma c'era un "ma": il satellite! Sarebbe stato possibile trovarlo, affittarlo e soprattutto "pagarlo"? Era difficile assicurare questo.

Comunque, siamo partiti alla volta di San Pietroburgo.

1 Telepace tutti i martedì nella preghiera serale di *Telepace per Telepace*, ricorda don Bernardo insieme agli Venerabili veronesi, esprimendo gratitudine e invocando grazie e sostegno per il cammino a servizio della Chiesa.



Quando tutto era preparato per ciò che riguardava la "bassa frequenza", cioè telecamere, microfoni e altro, rimaneva il problema del satellite, la cui spesa sarebbe stata di oltre 40 milioni di lire. Un costo folle, ma eravamo in Russia e si trattava della Prima Ordinazione Sacerdotale di preti cattolici dopo quasi un secolo. I problemi, però, non erano finiti. Perché? I tecnici del satellite dicevano che non riuscivano a trovare la frequenza. Intanto cadeva la sera, e le ore passavano. Don Bernardo era sulle spine. Nel frattempo erano arrivati alcuni sacerdoti da Verona, e persone benefattrici da varie parti d'Italia. Don Bernardo, con quel suo carattere forte che nemmeno il freddo della Siberia era riuscito a domare, mi disse: *"Non devi andare a dormire, fino a quando non c'è il segnale del satellite!"*

Avvicino i tecnici, cerco di farmi capire, perché non riesco ad esprimermi in russo, mostro solo mille dollari, e dico: "provate ancora"! Sento che borbottano e faccio cenno che provino ancora. Poi scrollano il capo, come a dire: niente! Allora aumento la "mancia"; e vedo qualche pallido segno di speranza. Forse ci siamo. Aumento ancora, e in un batter d'occhio la frequenza è stata trovata: Eureka! Grida il capo.

Non posso dimenticare la gioia di don Bernardo, quando verso le 1,30 della notte gli ho comunicato che tutto era a posto. E l'indomani, dopo l'Ordinazione è giunta la telefonata del Segretario personale del Papa che diceva: *"Il Santo Padre ha seguito tutto il Rito e ha visto anche le lacrime di commozione del Vescovo Kondrusiewicz…"!*

Grande gioia per tutti. Ma il cuore grande di don Bernardo meritava questo, e altro. Intanto gli anni passavano, e sempre a proposito di Telepace, la notte del 27 marzo 2002, mentre il Notiziario di Telepace diffondeva nel mondo il profumo della Settimana Santa, dopo la solenne Concelebrazione della Messa Crismale, don Bernardo si è addormentato nella pace dei santi. Anche lì, Telepace ha fatto il suo servizio accompagnando il pio transito di chi si è letteralmente consumato per la gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli.

Don Guido Todeschini

Le orme di Dio in don Bernardo

Ero giovane studente del seminario di Verona quando incontrai per la prima volta don Bernardo Antonini. Mi ero iscritto a un suo corso serale di tedesco, più per ambizione che per amore del sapere. Ma a muovermi era stata anche tanta curiosità. Ci dicevano che lui parlava e scriveva otto, nove lingue con una facilità come da noi si mangiano le noccioline americane. Io che qualche lingua straniera già la masticavo ero anche curioso di sapere se poi quella sua conoscenza delle lingue straniere fosse proprio doc o un po' pataccara. Ricordo che lo provocai in inglese e in francese. Perfetto. Dizione, grammatica, costruzione del discorso, tutto impeccabile, passando da una lingua all'altra, con la disinvoltura di chi si cambia i calzini. Chapeau.
Mi aveva colpito sbirciare tra i suoi appunti. Denunciavano un metodo di lavoro impressionante. C'era un ordine grafico, che lasciava intendere precisi schemi mentali, accompagnati da tenacia e costanza nell'apprendimento. Pensai che si trattava di un dono speciale di cui la natura lo aveva dotato. Una specie di redivivo Pico della Mirandola. Buon per lui, che gli era andata bene. Di lui mi era rimasta dentro la voce squillante e la mimica delle labbra, che traducevano sempre cordialità, anche senza parole di confidenza o cordialità.

Poi, diventato prete, all'inizio lo persi un po' di vista.
Seppi che, a un certo punto, aveva chiesto di approfondire gli studi biblici. Mi ero fatto l'idea, o forse si veicolava artatamente qualche messaggio perché si pensasse così, che fosse un'anima inquieta, sempre bisognosa di indagare, come un Ulisse moderno in cerca di sapere. Quasi una stonatura, dentro il mondo accademico compassato e ciglioso nel quale si muoveva. Sta di fatto che andò.
Mi viene da pensare che abbia studiato in ginocchio, considerato che il seme della Parola, oltre alla mente trovò



terra fertile nel suo animo, dove Dio stava lavorando investendo per il futuro.
Rientrato a Verona come insegnante del Seminario, ebbi l'impressione che venisse considerato un po' come un corpo estraneo, o forse come un originale da guardare con una certa sufficienza.

Erano gli inizi degli anni Novanta. Io avevo iniziato da qualche tempo a fare il giornalista a tempo pieno. Veniva spesso in redazione al settimanale diocesano Verona Fedele. Scriveva, chiedeva, si confrontava. È di quegli anni che dentro di me cominciò a farsi largo la convinzione che in quell'uomo si nascondesse qualcosa di grande. Me lo confermavano anche alcuni giovani studenti di teologia che lo avevano come insegnante. Ricordo gli occhi lucidi di uno di loro. "Quello che ci insegna don Bernardo non è prima di tutto quello che ci dice quando siamo nei banchi. È quello che ci insegna davanti al tabernacolo mentre noi si va in ricreazione, professori e studenti. Tutti tirano il fiato. Chi mangia, chi fuma, chi chiacchera e chi sgranchisce le gambe. Lui neanche un caffè. Si fionda in cappella e là sembra trasfigurarsi. Ci sta mostrando semplicemente quello che succede a chi crede e quello che dobbiamo diventare".



Per tutto il tempo che ebbi la grazia di frequentare don Bernardo, fino alla sua morte, quando mi scriveva o veniva a farmi visita, mi definiva "la penna d'oro del giornalismo cattolico". Lo faceva con quella sua voce squillante, scandendo le parole, dove non sapevi se penna la pronunciava con più ***nn*** o più ***p***, quasi fosse la timbrica di un cristallo dove le onde si propagano senza fermarsi. Gli ricordavo che Giorgio Lago, direttore del *Gazzettino*, mi aveva definito "la fiamma ossidrica del giornalismo cattolico". Lo facevo per provocarlo e vedere come reagiva. Mi regalava un sorriso indimenticato e indimenticabile e fissandomi ripeteva: penna d'oro. Non so se c'erano più ***nn*** o più ***p***. Di sicuro c'era tanto cuore e stima reciproca.
Quelli erano anche gli anni in cui don Bernardo iniziò l'avventura russa. Ci sentivamo. A volte al telefono. Con qualche scritto. Ci teneva a ricevere Verona Fedele, il nostro settimanale e quando tornava a Verona trovava sempre il tempo per venirmi a salutare. Fu in quel periodo che progressivamente cominciai a prendere coscienza della sua santità. Vera. Senza ombre. A quei tempi il Signore mi aveva fatto conoscere da vicino due santi veri, lui e don Oreste Benzi. Erano tante le luci che messe in fila la raccontavano. La luce dei sacrifici, innanzitutto. Eroici. Erano anni di ecumenismo, che lui praticò spartendo il pane che gli arrivava sul desco e la verità di un cuore sincero. Ma non sempre certo ecumenismo turistico-culturale ebbe con lui altrettanta attenzione. E lui sempre silenzioso, senza mai una parola di biasimo, di critica, un lamento. Il servo muto di biblica memoria.

Ebbe momenti in cui si nutrì di scorze di limone. Non so se era Dio che lo stava facendo "prigioniero" perché lo voleva totalmente per sé. Ma erano certamente momenti che rimandavano al Getsemani. Ammiravo poi la sua mole di lavoro e la tenacia in cui sembrava esprimere energie illimitate. Il giorno che la televisione italiana mostrò le scene passate sulla televisione russa, dove lui sfilava con la statua della Madonna per riavere un luogo dove fare il seminario, provai orgoglio di appartenere a quella Chiesa che aveva figli della sua statura. Ma della sua esperienza russa ciò che resterà indelebile nella mia vita furono le prime ordinazioni sacerdotali, avvenute nel 1999 a San Pietroburgo.
A presiedere era il cardinale Silvestrini. Era dal 1917 che la rivoluzione marxista leninista aveva messo al bando i cristiani, distruggendo le loro chiese, chiudendo ogni tipo di seminario e mandando in Siberia a morire vescovi e preti. Ricordo la testimonianza di un'anziana signora. Mi raccontò che la domenica andava a confessarsi sulla tomba del suo parroco, morto in un lager e sepolto non lontano da lì. Gli raccontava le proprie mancanze e gli chiedeva l'assoluzione. Mi fu chiaro cosa volesse dire che nei segni sacramentali opera Dio. Non avevo dubbi che fosse andata assolta.
Ma tornando all'ordinazione presbiterale, ebbi l'impressione di trovarmi nel cenacolo. Chi aveva messo in croce il Cristo, sapeva, da quel momento, che una nuova nidiata apostolica era pronta per evangelizzare il mondo. Piansi.
Osservai per tutto il tempo don Bernardo. Defilato come un prete lì in rappresentanza. Non aveva bisogno di applausi o di bottino. Evangelicamente aveva fatto suo il motto: "quando avete fatto tutto, dite: siamo servi inutili".
Tutto il resto della sua vita fu così. Ma ciò che mi sconvolse di lui fu, da allora in poi, che non lo sentii mai dire una parola di critica o di biasimo verso qualcuno. A volte lo provocavo apposta, ricordandogli qualche torto subito. Non l'ho mai colto a far trasparire sentimenti di ostilità. Rispondeva con un sorriso che era il riflesso dell'amore che si era impadronito della sua vita, l'amore di Dio.

Mons. Bruno Fasani

Sorriso solare e un coinvolgente ottimismo

In occasione della festa della Presentazione al Tempio di Nostro Signore Gesù Cristo, fa riflettere il fatto che ci siano incontri, nella nostra vita, che segnano la strada come dei paletti, rimanendo indelebili nella memoria. Uno di questi è stato senz'altro quello con don Bernardo Antonini e il suo solare sorriso, il suo coinvolgente ottimismo, il suo entusiasmo evangelico, il suo amore e la sua passione per la Parola di Dio che invitava a meditare e a studiare. Così come il suo continuo e convinto incoraggiamento a continuare nella vita di consacrazione contemplativa, quando la penuria di vocazioni si faceva già pesantemente sentire. Ogni eroico sforzo era poca cosa per la "sua" amata Russia, che era anche la "nostra". Si percepiva subito che lui era una persona molto preparata e che non risparmiava le fatiche nella diffusione del Vangelo. Allo stesso tempo possedeva un'apertura a 360°, il suo grande cuore non conosceva confini o pregiudizi tra persone e confessioni.

Forse entrò in contatto con il nostro monastero tramite mons. Cristoforo Campana, che era il mio padre spirituale, e don Bernardo aveva partecipato a diversi convegni organizzati dal *Movimento Rinascita Oriente Cristiano* da lui fondato.

Ricordo le sue fugaci visite al monastero, in primo luogo per chiedere preghiere e sostegno spirituale alla sua missione in Russia. Trovandosi il monastero sulla via verso l'aeroporto, di solito c'era il taxi che l'aspettava fuori mentre lui entrava a salutarci. Qualche volta telefonava all'improvviso dalla Russia agli orari più impensati sempre chiedendo preghiere. Anche tra le persone che frequentavano il monastero, soprattutto sacerdoti, la figura di don Bernardo diventò sempre più conosciuta.

Il 31.5.1995 venne a Roma da Mosca con i seminaristi, oltre 20, assieme ad alcuni pellegrini del Collegio San Tommaso e a padre Gregorio, un francescano conventuale (che quando studiava a Roma celebrava da noi e poi morì molto giovane in un incidente di macchina), e visitò anche il monastero con tutti loro. Dopo aver pregato nella nostra cappella durante la celebrazione dei vespri, l'incontro si svolse poi in giardino perché non avevamo locali tanto grandi per accoglierli tutti! Il giorno seguente, 1° giugno, il gruppo ebbe l'udienza con Giovanni Paolo II che parlò loro in russo. Nel nostro libro dei visitatori quel giorno don Bernardo scrisse in russo: "Vi ringraziamo per le vostre preghiere per la Russia e per il nuovo Seminario. Con affetto e preghiera alle sorelle dai seminaristi dalla Russia e dal Kazakhstan".



Questi furtivi incontri purtroppo non hanno favorito una conoscenza più approfondita. Ma posso certamente testimoniare la profonda fiducia di don Bernardo nella nostra preghiera, strumento, mezzo insostituibile e fondamento di ogni attività pastorale, in modo particolare in un paese, la Russia, al tempo di don Bernardo bisognoso di ricostruire le coscienze delle persone per farle ritrovare la via che porta a Dio, per lunghi decenni negato e soppresso.

Don Bernardo conobbe poi la mia parrocchia di origine a Ortisei e anche con loro iniziarono proficui scambi di conoscenze e aiuti.

Don Bernardo! continua a sorriderci dal cielo e sostienici sul nostro irto cammino; possa tu essere presto venerato anche in terra tra i santi di Dio!

Sr. Elena Maria Costanzi

Monastero della Dormizione di Maria
Roma 2 febbraio 2022,
(Festa della Presentazione al Tempio di Nostro Signore Gesù Cristo)

“Ti ascolto, figlia mia” mi disse

Sono nata alla fine del 1939 a Mosca in una famiglia ebraica di russi intellettuali. Mio padre era professore, mia madre dottore. Conoscevo il destino dei miei antenati fino alla quinta generazione attraverso i racconti delle mie nonne. A loro è toccata la fortuna di non venire mai a conoscere le linee di confine (linee di confine che segnavano le zone di residenza per gli ebrei in Russia prima del 1917) e il ghetto ebraico. Tutta la loro esistenza fu permeata di cultura europea e russa. Le mie nonne conoscevano le lingue europee, erano molto lontane dal giudaismo e, come tali, dalle tradizioni ebraiche. In famiglia non c’è mai stato disprezzo, né preferenza per l’uno o l’altro culto religioso, così come non c’era ateismo militante. La famiglia era affabile e tollerante verso tutti. Tuttavia, considerando gli anni in cui noi siamo vissuti, in essa non c’erano conversazioni sulla fede.

Per la prima volta io vidi Cristo all’età di cinque anni, quando, per ripararci dalla tempesta, con i ragazzi ci rifugiammo nella Cattedrale Elochovskij. L’aspetto di un bell’uomo, sfinito, che si mostrava infinitamente caro al cuore, mi sconvolse fino a piangere a dirotto.

In risposta alla mia domanda alle nonne: “Chi è questo?” e “Perché soffre tanto?” ricevetti la risposta: “Chiedi alla tua mamma e papà, il motivo per cui voi l’avete crocifisso! Non hai niente a che fare nella nostra Cattedrale, piccola Giudea!”

Io allora ero una ragazzina ebraica carina, rigogliosamente riccioluta, ma sentii quella parola per la prima volta nella mia vita, e il fatto che la mia mamma e il mio papà erano colpevoli dell’uccisione di un uomo affascinante, mi portò ad ammalarmi di una pesante polmonite bilaterale (era già l’anno 1945). Nel delirio chiedevo perché avevano crocifisso Cristo, e chi era quel Cristo, e che cosa era quel piccolo giudeo. Quando guarii, nessuno mi disse niente su quell’argomento.

Trascorsi alcuni anni, rifeci questa domanda a mio padre e lui mi rispose che avrei trovato le risposte alle mie domande quando sarei cresciuta. Tuttavia la Chiesa Ortodossa continuava a rifiutarmi. Ma io ero attratta da Cristo e dalla Vergine Maria. Andavo là in quelle ore in cui non c’erano le messe.

Con il tempo presi dalle mie nonne anche il Vangelo, imparai le preghiere, e quando mi sposai, mio marito in qualche modo mi acquistò tutta la Bibbia. Entrambi non eravamo battezzati, ma non avevamo fretta di diventarlo, perché ci consideravamo poco meritevoli.

Nel 1976, all’età di 92 anni, muore la mia nonna, prima di morire mi svela che, trovandosi in Europa e lì partecipando, con il nonno assunse il Luteranesimo, come tutta la gioventù ebraica illuminata di quegli anni, si sposarono con Rito Luterano, e mio papà fu battezzato in una cattedrale Luterana. La nascita di mio padre in Europa fu un fatto che si teneva scrupolosamente nascosto.

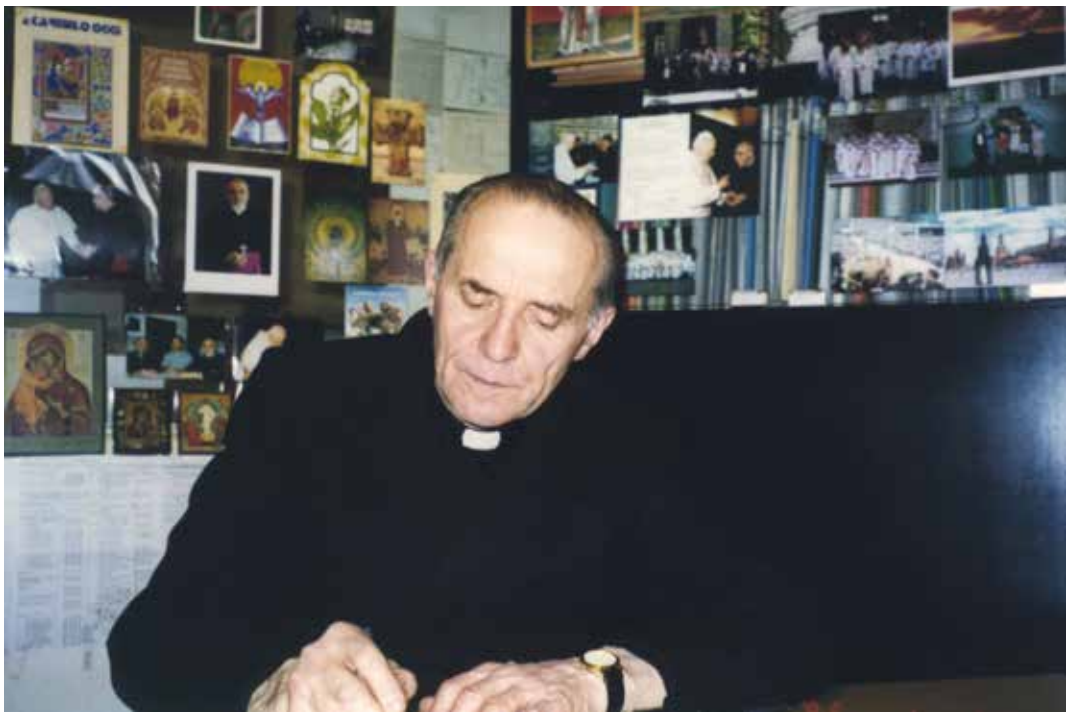
Questa cosa mi diede il pretesto e decisamente una spinta forte per andare nella Germania dell’Est, dove viveva una mia amica con cui avevo frequentato la scuola e che si era sposata con un tedesco, dopo aver assunto il Luteranesimo grazie a lui.



Ritornata a Mosca, capii che, essendo l’uomo formato nella fede, io non potevo essere religiosa, perché negli anni ’80 a Mosca c’era un unico Tempio Luterano sotto il Consolato Americano.

Assieme al marito continuammo a curare la nostra formazione e io vissi solo nella preghiera personale…

Nel 1985 mio marito muore per un’improvvisa malattia. Dopo 10 anni, uno dopo l’altra, muoiono mia mamma e mio papà. Io ho una figlia assolutamente adulta e autosufficiente, battezzata



nell'ortodossia, felicemente e sufficientemente stabilizzata in essa.
Ma io nella disperazione, depressione e assoluta solitudine, casualmente cogliendo le onde della radio nella confusione e nel caos degli anni '90, sento la voce assolutamente affabile e pacifica di Padre Grigorij Cistjakov (parla l'onda ecclesiastica cristiana).
La stazione radio fu fondata da Irina Ilovaiska. La trasmissione andava da Parigi e da Mosca. Il suo scopo era una seria opera teologica illuminante, calcolata sulla base di persone con un alto livello culturale e cristiano.
Da quel momento la mia vita cominciò a brillare, ad acquistare un senso e a cambiare.
Attraverso quella stessa radio sentii sull'ammissione nel Collegio Teologico "San Tommaso D'Aquino, che si trovava nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.
Mi era piaciuto molto perché nell'avviso non si parlava di limiti di età e di culti religiosi.
Quando andai là, vidi davanti a me persone buone, che mi sorridevano, che mi fecero solo una domanda: perché io voglio entrare in questo collegio. La mia risposta fu: "Ho 56 anni, sono in dirittura di arrivo e voglio vivere il resto dei miei anni consapevolmente e professionalmente in Dio. Mi sono stancata dello spirito di iniziativa" (Queste mie parole). Suscitarono in essi stima e approvazione. E così il Signore mi diede la gioia, finalmente, di sentire e vedere tre volte la settimana filosofi, ecclesiastici, sacerdoti formati, pieni di talento, intellettuali. Ma il più caro al cuore, il più vivo, il più luminoso e pieno di Dio era il nostro Rettore, Don Bernardo Antonini. Noi tutti in verità eravamo i suoi figli; era così, insomma, che lui ci chiamava.
Non ci vergognavamo di fargli le più assurde domande. Con pazienza e humour, molto rispettosamente lui rispondeva ad esse, deponendo in noi le sue conoscenze, come se ognuno di noi fosse la creatura più preziosa al mondo. In realtà avevamo età diverse, si andava dai 20 anni fino ai 70. Veramente avevamo tutti formazioni diverse o completamente senza alcuna formazione - ma questa cosa non aveva nessuna importanza.
Questa forza che ci riuniva tutti di amore in Cristo e per Cristo usciva da tutto il suo volto. Lui brillava tutto di quell'amore e con quella luce penetrava tutti noi.
Prima di iniziare le lezioni, andavamo a messa, dove io cantavo insieme a tutti e insieme a tutti facevo la Comunione. Vicino a me c'era una signora più anziana, che una volta, molto affabilmente e seriamente, mi disse se non volevo richiedere la benedizione di ricevere la Comunione assieme a tutti i Cattolici, non essendo io cattolica e non confessandomi da più di 14 anni dal mio Battesimo Luterano. Io ovviamente per rispondere a questa domanda scelsi Don Bernardo. Non dimenticherò mai quell'ora.
Nello studio del Rettore del mio Collegio, dell'uomo che aveva fondato il Seminario Teologico di S. Pietroburgo, sedeva un uomo magro, dagli occhi grandi, luminoso, infinitamente caro a me. "Ti ascolto, figlia mia", mi disse. "Don Bernardo", rispondeva la figlia di 56 anni, "sono ebrea di origine, russa di cultura, luterana per Battesimo, e non mi confesso da 14 anni. Potrei prendere parte alla nostra comunione cattolica?". Lui allungò le braccia sul tavolo "ecumenica figlia mia, vieni nel mio abbraccio". Noi ci abbracciammo e ci scambiammo alcuni baci. Io piangente e lui con un movimento autoritario della mano mi fece piegare sulle ginocchia e raccolse la mia confessione. Per lui veramente io non ero né giudea, né ellenista.
Per me non esisteva già più la domanda a quale confessione religiosa sarei appartenuta da allora in avanti. Mi battezzai con rito cattolico ed assunsi la mia Chiesa, il mio Credo e il mio posto in Cristo. Sono trascorsi dieci anni da quando abbiamo concluso il Collegio, e sette anni da quando Don Bernardo se n'è andato, ma noi continuiamo ad essere amici, ad amarci l'un l'altro, in casa di ciascuno di noi ci sono libri e fotografie di Don Bernardo. E quando ci riuniamo assieme, preghiamo e ringraziamo Dio di averci dato la fortuna di vedere, ascoltare ed essere discepoli di Don Bernardo.

Mosca, 5 ottobre 2009

Poljacenko Tatyana Leonidovna

Conoscere una persona senza averla incontrata

L'opportunità di approfondire la storia di don Bernardo mi si è presentata ad un percorso per ragazze promosso dalle Figlie di Gesù dove noi partecipanti ci turniamo nella presentazione di un santo, un beato o un servo di Dio. Quando è arrivato il mio turno mi sembrava l'occasione perfetta per documentarmi finalmente su don Bernardo, del quale avevo sentito parlare, dal momento che sua cognata Loredana è amica di famiglia da tempo, ma senza aver mai avuto modo di approfondire la sua storia. Preziosissimo è stato il contributo di Loredana, che mi ha fornito non solo una bibliografia di partenza, ma anche e soprattutto la sua sincera testimonianza, avendolo conosciuto in prima persona e in contesto familiare, raccontandomi una versione unica di don Bernardo, che non c'è nei molti contributi scritti su di lui. Questo è uno degli aspetti della figura di don Antonini che mi ha colpita maggiormente: la sua capacità di essere testimone di fede autentico e credibile anche in famiglia. Spesso e volentieri la famiglia conosce il peggio di noi, i momenti di debolezza e i punti deboli del nostro carattere; invece, dalle parole di Loredana e da quanto ho potuto leggere su di lui, don Bernardo ha trasmesso alla sua famiglia esattamente il contrario, anzi si è sempre dimostrato attento, disponibile, vicino. Incredibile soprattutto questo, come riuscisse cioè a essere presente e vicino ai propri famigliari nonostante la distanza geografica e le complicanze che la sua missione in Russia comportavano. Don Bernardo ha sempre vissuto quella della famiglia come prima e costante missione, da quando era ragazzo a quando si è trasferito a Roma per studio portandosi appresso il padre per non lasciarlo solo dopo la morte della madre, ai continui ritorni e ritrovi in famiglia durante la sua permanenza in Russia. Un altro aspetto della sua personalità che mi ha affascinata leggendo la sua biografia è stata la sua intraprendenza: senza mai venir meno all'obbedienza e riconoscendo sempre l'autorità dei suoi superiori, don Bernardo non ha mai temuto un rifiuto ed è sempre stato propositivo. Aveva la Russia nel cuore sin da bambino, e non appena è arrivato il momento giusto in cui mettersi all'opera, con la Perestrojka, ha subito proposto per primo al proprio vescovo di essere inviato a supporto della neonata realtà apostolica russa. Allo stesso modo tempo prima, non aveva esitato ad esprimere il proprio desiderio di proseguire negli studi a Roma, ed è stato accontentato.

L'intraprendenza di don Bernardo nelle piccole e grandi cose mi ha colpita, non aveva paura di esternare le proprie idee, di chiedere e di proporre, e dall'altra parte mette in risalto come la Chiesa si nutra anche e soprattutto dell'intraprendenza dei singoli e anzi la incoraggi.

Don Bernardo non aveva paura a chiedere e proporre perché non percepiva nessun ostacolo come troppo grande o insormontabile, non si è mai lasciato scoraggiare. La difficoltà della lingua, la distanza, la cultura differente e la condizione fragile e precaria in cui il popolo russo si trovava, a livello sia economico che sociale che politico, non sono mai state vissute da don Bernardo come limiti invalicabili, così come gli ostacoli nella sua evangelizzazione e la penuria di mezzi. Ha sempre creduto profondamente nella propria missione, e confidato costantemente dell'azione della Provvidenza. Davanti alle testimonianze dei santi e alla loro fede granitica io penso sempre che loro abbiano capito qualcosa in più per crederci così profondamente, invece molto probabilmente hanno semplicemente capito di non essere soli e di avere Dio dalla loro parte, per cui qualsiasi limite, qualsiasi barriera terrena si rimpicciolisce notevolmente. Io penso che questo sia anche il caso di don Bernardo. Ho avuto modo di leggere alcune testimonianze di fatti che sono capitati a don Antonini, alcune coincidenze sorprendenti per cui si è trovato nel posto giusto al momento della Dio-incidenza.

Guardando le molte foto che lo ritraggono, ho notato che nella grande maggioranza è sempre sorridente. Il suo sorriso è la prima testimonianza del Vangelo, è il modo più diretto per far arrivare il messaggio di Dio: dimostrare che è Lui la chiave della felicità autentica. Attraverso una conferenza paolina su di lui trovata su youtube ho avuto modo di vedere un piccolo spezzone di filmato che lo vedeva intento a cantare allegramente in un'atmosfera conviviale una canzone popolare. Ecco davanti alle sue foto sorridenti e ai filmati in cui canta e balla, don Bernardo, nonostante la sua vita abbia dello straordinario, non lo percepisco come irraggiungibile e distante dalla mia quotidianità. In più mi fa particolarmente effetto pensare che è veramente un "santo della porta accanto" per me, essendo sua cognata del mio stesso paese ed essendo lui vissuto a Verona. Nelle sue parole e nel suo sorriso traspare grande umanità, un'umanità gioiosa e piena di vita. Don Bernardo era un uomo a cui piaceva la vita, ridere e scherzare, un uomo ricco nella fede, e con quella è riuscito a far rinascere la Chiesa in Russia, a far rinascere speranza e fede tra la gente, a stimolare nuove vocazioni. La sua testimonianza mi parla direttamente: non aveva più mezzi o più occasioni di quelle che ho io, anzi. Allora non c'è motivo per cui non possa essere anch'io chiamata alla santità. Io sono profondamente grata a chi mi ha dato occasione di conoscere la sua storia e a chi me l'ha raccontata; ho guadagnato un amico su cui contare e a cui guardare.

Lucia Ceradini



L'ultimo dell'anno 2021 con Don Bernardo

(Testimonianza su Mons. Bernardo Antonini)



Siamo Paolo e Silvia Veronese, abitiamo a Verona e siamo membri dell'Istituto "Santa Famiglia" fondato dal Beato Giacomo Alberione.
Abbiamo conosciuto il Venerabile Mons. Bernardo Antonini nel 1990 quando i responsabili del nostro gruppo ci hanno invitato ad andare a Telepace per aiutare don Bernardo nella trasmissione biblica che lui conduceva; si trattava di leggere i versetti della Bibbia che poi avrebbe approfondito.
Siamo rimasti subito affascinati dal suo modo semplice, cordiale e gioioso di relazionarsi con noi e dall'entusiasmo con cui parlava di Gesù e Maria, dal suo grande desiderio di farli conoscere ovunque. Non ci siamo stupiti, quindi, quando abbiamo saputo che stava studiando per recarsi in Russia.
Mons. Antonini faceva parte dell'Istituto "Gesù Sacerdote", aggregato alla Società San Paolo come il nostro Istituto. Sono complementari uno all'altro: le famiglie sono seguite dai Sacerdoti nei ritiri mensili e viceversa le famiglie sostengono i Sacerdoti nel loro servizio in parrocchia. Durante il Convegno dei Responsabili a cui partecipavamo anche noi, Don Bernardo veniva a parlare al suo e nostro Delegato Don Stefano Lamera, dei vari viaggi che aveva fatto in Russia, della situazione esistente, di quanto la gente avesse fame della Parola di Dio tenuta nascosta per 70 anni dall'ateismo, delle famiglie incontrate, purtroppo divise o provate. Si sentiva chiamato a spendersi per quel popolo e quindi parlava a tutti di Dio per farlo conoscere, addirittura anche ai conducenti dei taxi durante la corsa. Era inarrestabile e noi rimanevamo affascinati dal suo grande zelo apostolico.
Il suo segreto era la preghiera incessante con la recita del Rosario a Maria SS.ma, l'Adorazione a Gesù Eucaristia e il totale abbandono in Dio.
Nell'anno 2001 ritornò in Italia a dicembre, proprio per il Natale e sarebbe rimasto a Verona anche per i primi giorni di gennaio, per cui come responsabili del gruppo, gli chiedemmo se potevamo passare assieme l'ultimo dell'anno, mangiando qualcosa assieme, ma soprattutto pregando con l'Adorazione e poi la S. Messa a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno. Lui accettò molto volentieri, parlò molto della Russia e poi fece un'omelia bellissima sulla Solennità della Madre di Dio, affermando che questa festa è la più importante riguardante la Madonna, in quanto è il Suo titolo maggiore: essere la Madre di Dio. Era veramente ispirato e immerso in Dio durante quella S. Messa, che per noi è stata indimenticabile.
Quando poi dopo soli tre mesi abbiamo saputo della sua nascita al cielo il 27 marzo 2002, siamo rimasti senza parole, sorpresi dalla notizia, certi però che si era speso totalmente per Dio con gioia, anche se ha dovuto affrontare mille difficoltà.
Abbiamo partecipato al suo funerale assieme ai nostri quattro figli (piccoli) che non si sono mossi per tutto il tempo prolungato della S. Messa e tutti abbiamo avuto la sensazione di aver partecipato alle esequie di un grande Santo.

Verona, 31 dicembre 2021

Paolo e Silvia Veronese

Un anonimo ammiratore

Mi piace ricordare don Bernardo così.

- Era l'uomo del sorriso. Sempre sorridente. Soltanto sull'immagine che ricorda il tentativo di occupare la Cattedrale non ancora restituita alla Chiesa, dove i poliziotti tentano di strappargli la statua della Madonna si vede il suo volto imbronciato e duro. Il sorriso sul volto anche nella morte. Così lo ha trovato P. Atanasio: seduto su una sedia col volto sorridente!
  Nelle sue memorie ricorda il contrasto tra il suo sorridere e la mancanza di sorriso sul volto dei russi, per la strada, nella metropolitana, nei negozi, …

  Sorriso di accoglienza, di apertura al dialogo, di manifestazione di fraternità e di amicizia, quasi un fatto contemplativo.



Difende la statua della Madonna

- Era l'uomo della Adorazione. Si potrebbe dire che aveva fatto della sua vita un'adorazione costante. Quando abitava in Piazza Duomo a Verona e dava un appuntamento, ricordava la puntualità "perché alle 16.00 ho un altro appuntamento" ed era l'ora della Adorazione Eucaristia.

  Aveva ottenuto dal Vescovo di avere la SS. Eucaristia in casa. Ricorda nel suo Diario Moscovita che pregava e studiava con il Tabernacolo aperto! Le foto che lo ritraggono nelle celebrazioni, lo mostrano in forte atteggiamento adorante.

  In Russia e in Kazakistan nella Cappella del Seminario era il primo ad arrivare, metteva nel primo banco e in ginocchio e con lo sguardo fisso al Tabernacolo. In primo banco per non essere disturbato o distolto nel suo adorare e contemplare da quelli che entravano dopo di Lui.

- Uomo della carità nascosta. Il povero per lui era il segno della presenza del Signore. Ciò che riceveva in dono, vestiti, maglioni, indumenti, … passava a chi ne aveva bisogno. Raccontano che i suoi vestiti erano logori ma sempre puliti. Carità nascosta, non si serviva della lavanderia del Seminario, ma li affidava a una povera vedova assicurandole così anche di che vivere. Quella lavava, rammendava, stirava con gioia e don Bernardo così poteva evitare qualche osservazioni sulla necessità di cose nuove.

- Era l'uomo della Provvidenza. Sapeva aprire i cuoi di chi poteva aiutare, sapeva dove dovevano finire le eventuali offerte. Anche le offerte in denaro non sporcavano le sue mani. Quanta Provvidenza è passata dalle sue mani, solo Dio lo sa. Certamente tanta, tanta, tanta. La riservatezza ci impedisce di andare a fondo. Lui non voleva che tutto si sapesse!

- Era l'uomo del consiglio. Non diceva: non ho tempo, non adesso. Sempre pronto al colloquio, con una doppia attenzione: alla persona e al progetto di Dio sulla persona. Ascoltava col cuore in preghiera, per non dire parole vuote e vane. Per lui la persona era il prodigio di Dio e con questa attenzione doveva essere accosta e ascoltata.

- Era l'uomo della salute degli altri, per la buona salute degli altri. Negli ultimi tempi non stava bene, ma gli interessava di più la salute del Rettore del Seminario di Karaganda. Lo ha fatto ricoverare all'Ospedale dii Negrar. Due giorni dopo muore Lui e il Rettore dall'Ospedale di Negrar, viene in Cattedrale per partecipare ai Funerali del suo benefattore. Sono stati diversi i sacerdoti russi che ha fatto ricoverare a Negrar per esami e cure impegnative. Si interessava anche della sua salute, ma dopo quella degli altri.

- Era l'uomo di Maria, la Madre del Signore e sua. La chiamava mamma, a Lei telefonava (diceva così!) per le cose difficili, nelle emergenze. Quando ha avuto in dono il computer, ha scritto subito una lettera alla Madonna. Il rosario era nelle sue mani, sempre. In macchia diceva all'autista *"adesso facciano il pieno di benzina"* e iniziava il Rosario. I Santuari erano le sue mete. Andava a Lourdes per incontrare la Mamma e per chiedere vocazioni e per consegnare i suoi progetti e i suoi desideri di santificazione. Le sue speranze per l'annuncio del Vangelo non solo in Russia, Kazakhstan, ma anche in Cina. La mamma può tutto, diceva.

- Era l'uomo del SI. Una volta ho chiesto ad un uomo di Curia: "perché don Bernardo ha avuto tanti incarichi in Diocesi?" Mi risponde: "Perché al Vescovo dice sempre SI, a differenza di tanti altri". L'obbedienza giurata nell'ordinazione l'ha vissuta in pienezza. Niente senza il Vescovo, tutto col suo Vescovo. Anche dalla Russia gli telefonava per essere nell'obbedienza. Diceva ai seminaristi russi: "La forza della Chiesa sta nell'obbedienza".

- Era l'uomo innamorato della Penitenza sacramentale. Ridono quando si racconta che si confessava tutti i giorni. Eppure era così. La necessità di sentirsi pulito davanti a Dio, il bisogno di essere pronto all'incontro con Lui nel momento del morire. La voglia di essere solo di Dio, senza ombra di peccato. Anche l'ultima sera, tarda sera, dopo una giornata intensa per la celebrazione della Missa Crismale e la cena fraterno con Vescovo e i preti, dopo aver salutato tutti quando è stato accompagnato in Seminario, ha chiesto di confessarsi.

  Desiderava anche il Sacramento dell'Unzione. P. Atanasio gli risponde: Aspettiamo domani". E don Bernardo dice: "forse domani non ce ne sarà bisogno". E fu così! Si sentiva alla fine? … e poco dopo ha lasciato questa terra con il sorriso sulle labbra. E sorridendo si è incontrato col suo Signore!

Verona, giugno 2021

Un anonimo ammiratore

NB. Conosco il suo nome, ma rispetto il suo desiderio di anonimato. dgv



A Lourdes con l'UNITALSI

Il Grazie dal Seminario di Karaganda e di alcuni sacerdoti russi

Karaganda 15 dicembre 2021

A Giuseppe Vantini <vantini61@gmail.com>

Cari amici del nostro seminario.

Ci felicitiamo calorosamente con voi per l'avvicinarsi del giorno del nostro Signore Incarnato. Il Verbo che si è fatto carne vuole santificare la vita d'ognuno di noi e chi crede avrà la vita eterna. Vi auguro che l'esperienza di questo evento Ci avvicini alla santità in cui già si trova il nostro caro Bernardo Antonini.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per le preghiere e il sostegno materiale che date al nostro Seminario. Grazie al vostro recente sostegno, siamo riusciti ad iniziare l'anno scolastico con la fiducia e senza dover preoccupare delle spese quotidiane. In questa estate, abbiamo potuto acquistare un nuovo veicolo (un pulmino VW T6) per poter occuparci di tutte le necessità del seminario.

Otto seminaristi hanno iniziato il nuovo anno accademico, tre stanno continuando i loro studi e ci sono cinque nuovi seminaristi. Per la prima volta è venuto un seminarista della diocesi di Saratov dalla Russia che per ora sta studiando nel nostro seminario.

C'è un nuovo seminarista dall'Uzbekistan, un compagno dell'Ordine di San Camillo dalla Georgia, un nuovo seminarista per la diocesi di Karaganda e un seminarista per l'arcidiocesi di Astana. È incoraggiante che, nonostante l'avvicinarsi del periodo natalizio, tutti i seminaristi siano saldi e fiduciosi nel loro cammino vocazionale.



Karaganda Cattedrale

Speriamo per un'ulteriore aiuto per la nostra comunità. La crescita costante dei prezzi e il forte calo del salario minimo in Kazakistan purtroppo ha aumentato le nostre spese quotidiane. Uscendo dalle restrizioni del coronavirus vogliamo occuparci di più delle nuove vocazioni visitando le parrocchie del Kazakistan e organizzando incontri per i chierichetti e anche per chi sta pensando alla propria vocazione (anche questo e legato con delle spese).

Nella nostra comunità del seminario aspettiamo con ansia la beatificazione di padre Bernardo Antonini, ma siamo già fiduciosi della sua intercessione quando vediamo le grazie che otteniamo d'ogni giorno.

Vi assicuriamo le nostre preghiere e nella celebrazione della Santa Messa ogni mercoledì nell'intenzione di tutti coloro che sostengono il nostro seminario sia spiritualmente che finanziariamente.

Paweł Martyniuk
rettore e seminaristi



Sacerdoti russi

Egregi e cari amici,
vorrei da tutto il cuore ringraziarvi per le vostre preghiere e per tutti i vostri sussidi ed aiuti che sempre sorreggono tanto, soprattutto in questi giorni faticosi della pandemia. La vostra bontà e generosità è sempre per me un segno distinto della Chiesa, e oso dire, un segno di bontà del Gesù verso di me.
Quel dono di esser generoso, lo possiedono le persone cordiali, oneste e ascoltanti la voce del Gesù.
Il Signore vi benedica con la salute, la gioia e la pace!

don Aleksandr Korobtsov
Ufficiale del tribunale ecclesiastico, padre spirituale del Seminario maggiore cattolico a S. Pietroburgo.

Gentilissimi Signore e Signori!
Sono don Alessandro Konev, un prete da San. Pietroburgo, Russia. Sono un prete parrocchiale nell'Arcidiocesi di Madre di Dio in Mosca. Gli ultimi anni insegno teologia e filosofia nel Seminario Cattolico Maggiore in San. Pietroburgo, lavorando anche come direttore della biblioteca del Seminario. Siccome la Chiesa Cattolica in Russia ancora è una Chiesa di minoranza religiosa, gli stipendi per le Sante Messe che ricevo dai fedeli italiani è un grande aiuto per me. È per questo che vorrei adesso esprimere un'enorme gratitudine a tutti quelli che aiutano noi, preti cattolici in Russia, e si prendono cura di noi.
Tante grazie,
con cordiali saluti,

don Alessandro Konev



Mosca Cattedrale cattolica dell'Immacolata

Cari benefattori!
Sono sacerdote Peter Anozie, della parrocchia dell'Assunzione a Kursk, cittadino di Nigeria. Vi ringrazio per le intenzioni delle SS. Messe che ricevo tramite la curia diocesana. Grazie a voi ogni giorno celebro per una intenzione. Vi ringrazio per questo aiuto che mi date perché io possa servire il popolo di Dio in Russia.



Un viaggio a Kaliningrad, la città natalizia del rettore del seminario

Voglio dirvi che senza questo vostro sostegno sarebbe difficile per me far fronte alle spese di vita. Prego che il Signore Gesù vi sia sempre vicino con il Suo sostegno.
Vostro,

sac. Peter Anozie



ARCHIDIOECESIS ROMANA CATHOLICA MOSCOVIENSIS MATRIS DEI

Mosca, 31 dicembre 2021

Caro don Giuseppe,
cari Amici di don Bernardo!

Vi ringrazio di cuore perché vi ricordate di noi e per il vostro generoso aiuto al Seminario e ai sacerdoti. È commovente soprattutto in questo momento quando la Chiesa ovunque nel mondo sta vivendo un periodo non facile. Ed è per noi modello di vera sinodalità che vogliamo imparare da voi.

Vi promettiamo le nostre preghiere.

Tanti auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo!

sac. Kirill Gorbunov
Vicario Generale

Reverendissimo Signore
mons. Giuseppe Vantini
Presidente
Associazione "Amici di don Bernardo Antonini"
Via Antonio Oliosi, 2
37139 - San Massimo (VR)
email: vantini61@gmail.com

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

Dal 1° novembre 2021 al 31 dicembre 2021 sono state raccolte le offerte per **321 intenzioni di messe**.

Dal 1° novembre 2021 al 31 dicembre 2021 sono stati raccolti per i vari scopi **€ 3.503,12.**

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

In dicembre 2021 sono state inviate

alla Diocesi della Madre di Dio a Mosca **€ 4.400,00** e alla Diocesi di Karaganda **€ 5.000,00**, le offerte per le intenzioni di Messe e per i Seminari.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, ricompensi tutti e a tutti doni salute serenità e grazia.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia
secondo quanto ha deciso
nel suo cuore, non con tristezza,
né per forza, perché Dio
ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo (Russia) e Karaganda (Kazakhstan). Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente è in atto una **Borsa di Studio per Evgenij Il'ln**, del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.

LIBRI PUBBLICATI SU DON BERNARDO

Io amo la Russia
– – – – – – (Ass. Amici – 2003)

Un Apostolo senza frontiere
Beatrice Immediata (Paoline – 2005)

Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (Ass. Amici – 2007)

Il Servo di Dio don Bernardo Antonini
Postulazione (Ass. Amici – 2013)

La rinascita della Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2014)

Il mondo è la mia Parrocchia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2015)

Spiritualità di una vita
Fabio Gastaldelli (Ass. Amici – 2015)

La Chiesa Cattolica in Russia
Luca Zanotto (Velar – 2020)

I libri possono essere richiesti alla Segreteria dell'Associazione. Si richiede una offerta libera da inviare tramite Banca o Posta (dati per il versamento delle offerte, vedi riquadro in questa pagina).

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona e Vicenza Credito Cooperativo Società Cooperativa**,
IBAN:
IT 67 J088 0711 7010 0000 0045 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,

intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini
Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA
Studio Papyro - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

5X 1000

Per chi desidera donare il 5x1000 a favore dell'**Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus** ricordiamo il codice fiscale

93156910239

da inserire nella denuncia dei redditi.

Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza. Puoi suggerirlo anche ad altre persone!

Nel 2021, grazie alla vostra scelta del 5x1000 sono pervenuti € 1.357,68